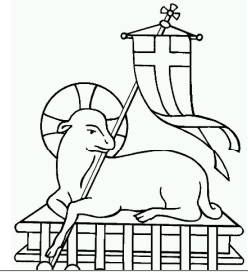


parrocchia di

San Giovanni



ECCE AGNUS DEI

Battista

15 novembre 2015

XXXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

IL FUTURO E IL NOSTRO "FRATTEMPO"

Con i piedi per terra e con gli occhi al cielo. Questa è in sintesi la pedagogia di vita che ci viene trasmessa dalle Letture di questa Domenica, nelle quali riscontriamo un'esortazione all'attesa e alla speranza, poiché la storia presente è destinata ad avere un epilogo e l'uomo intratterrà negli ultimi tempi un incontro con il suo Creatore così come lo ebbe alle origini, quando Dio gli affidava il cosmo e la realtà presente. Come vi è stata una creazione, nella quale l'uomo è stato collocato al centro, così vi sarà una "nuova creazione", un termine della storia presente per un ordine nuovo delle cose, nel quale l'uomo sarà ancora collocato al centro. Questa volta però l'incontro non avverrà per l'affidamento, ma per il giudizio. Si parla infatti della fine dei nostri tempi, del culmine della storia e della conclusione universale del presente, in una parola del Giudizio Universale. Cosa avverrà esattamente al termine della storia presente? Le pagine bibliche di oggi descrivono allusioni simboliche tipiche del linguaggio apocalittico, che si servono di immagini e di figure per tratteggiare una realtà sovrumana alquanto

terribile, ma ciò di cui possiamo essere certi è che avverrà un incontro finale fra Dio e l'umanità, la realizzazione di un appuntamento che ci è stato dato nel presente e che avrà compimento nel futuro. Come dice Paolo, Cristo ormai risorto che vive per sempre verrà a giudicare i vivi e i morti e realizzerà definitivamente la giustizia di Dio (2 Tm 4,1; Rm 2,5). Il nuovo Testamento, sulla scia di Daniele (I Lettura) parla anche di resurrezione degli uomini, chi per il premio eterno, chi per la condanna definitiva: nel suo Figlio, che tornerà glorioso e imperante, Dio giudicherà i vivi e i morti e ciascuno raccoglierà secondo la vita che avrà condotto su questa terra. Vi saranno fra gli uomini coloro che avranno perseverato nel bene e saranno salvati definitivamente regnando per sempre con Cristo; altri che avranno preferito il male al bene nell'ostinazione al peccato e alla malvagità, precipiteranno nell'abisso della condanna eterna. Non tuttavia perché Dio vorrà vendicarsi o esternare ira ritorsiva, ma perché essi stessi avranno scelto la loro fine per mezzo di una condotta empia. Il

giorno della resa dei conti sarà quindi risolutivo dell'incontro personale di ciascuno con Dio, ma anche della relazione di ciascuno con se stesso perché sarà parametro di misura della responsabilità personale di ogni singolo soggetto umano. Nel giudizio non troveremo un Dio vendicativo o giustiziere quale potremmo immaginare un sovrano assiso sul trono che punta l'indice contro, ma un Dio che semplicemente svelerà la vera realtà di noi stessi, la deliberazione decisionale e l'affermata volontà di ciascuno. Le nostre decisioni personali ci saranno rivelate e assieme ad esse la qualità della vita che avremo vissuto al presente. Il parole povere, così come avremo vissuto il presente troveremo il giudizio finale. Nella misura in cui avremo perseverato nel bene, troveremo il vero Bene per noi; nella modo in cui eventualmente avremo optato per il male saremo condannati al Male. Nella misura in cui, nella fede, avremo saputo incontrare Dio nella nostra vita presente, così lo troveremo al momento finale, quando si realizzerà l'incontro. La speranza della vita presente ci esorta dunque a perseverare nella certezza che alla fine la giustizia trionferà e inabiterà per sempre nel mondo, perché sarà lo stesso Giusto Giudice a redarguire la nostra fedeltà. La realtà del Giudizio Universale non può non essere per noi di sprone e di incoraggiamento nella consapevolezza di un futuro proporzionato al nostro presente nel quale tuttavia raggiungeremo ciò che adesso è solo in divenire. "Adesso noi vediamo come in uno specchio, in maniera confusa; allora vedremo faccia a faccia" (1Cor 13, 12) e comprenderemo davvero tutto, avremo la prova di ciò che adesso non possiamo fare esperienza sensoriale. La nostra vita attuale è un "frattempo", una dimensione del provvisorio nel quale si esercita la

virtù in attesa del compimento della speranza, un progredire della vita per andare incontro alla Vita per sempre.

Diceva Giovanni Paolo II: "Sappiamo che in questa fase terrena tutto è sotto il segno del limite, tuttavia il pensiero delle realtà "ultime" ci aiuta a vivere bene le realtà "penultime". Siamo consapevoli che mentre camminiamo in questo mondo siamo chiamati a cercare "le cose di lassù dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio"(Col 3, 11) per essere così con lui nel compimento escatologico, quando egli riconcilierà totalmente con il Padre "le cose che stanno sulla terra e quelle nei cieli" (Col 1, 20)" La certezza del domani non deve tradursi nella fuga dal presente o nel deprezzamento del mondo di adesso in vista di un rifugio futuro; non è la vile alienazione dalla realtà attuale per l'ansia di un paradiso nel quale buttarci a capofitto dopo essere usciti da una prigione alienante. Se così fosse avremmo travisato l'amore di Cristo per questo mondo e il suo reale messaggio. Piuttosto il futuro deve farci vivere il presente con intensità, fiducia e ottimismo perché appunto nell'oggi va incontrato il Dio dell'incontro definitivo. E' nella dimensione attuale che siamo chiamati a entrare in comunione con il Signore futuro che nella fede presenza nel nostro frattempo, ma ciò sarebbe impossibile e melense se interpretassimo la vita presente come una condanna nella quale sospirare.

Come suggerisce per inciso Lino Pedron, occorre piuttosto adesso "accontentarsi degli specchi" e della realtà opaca che tuttavia non ci impedisce di riscontrare la presenza di Dio nella nostra vita. Nel presente percepiamo che Dio è amore e misericordia nonostante la realtà e il mondo tendano a sconfessarlo come tale; che Dio è luce nonostante il mondo preferisca persistere nelle tenebre; che Dio è onni-

potente in tutto nonostante l'uomo preferisca un Dio impotente nelle sue azioni peccaminose. La vita attuale è un preambolo dell'incontro futuro con Cristo giudice risorto se sappiamo riconoscere, nella confusione di questo specchio, lo stesso Giudice che ci approva e non ci condanna, il giudice che perdona e che riconcilia con il Padre poiché "Dio non ha mandato il suo Figlio a condannare il

mondo, ma perché il mondo si salvi attraverso di lui" (Gv 3, 17).

In questo "frattempo" la fede ci schiude alla speranza e ci consolida nella comunione con il Dio invisibile che si realizza nell'uomo visibile (1Gv) attraverso la carità e ci rasserena che non è mai vano il nostro prodigarci attuale per il bene, in quanto il futuro si costruisce con i mattoni del presente.

Lectures di domenica prossima

Dal libro del profeta Daniele (7,13-14) Guardando nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d'uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto.

Salmo Responsoriale (dal Salmo 92)

Rit Il Signore regna, si riveste di splendore.

Il Signore regna, si riveste di maestà: si riveste il Signore, si cinge di forza. È stabile il mondo, non potrà vacillare. Stabile è il tuo trono da sempre, dall'eternità tu sei.

Davvero degni di fede i tuoi insegnamenti! La santità si addice alla tua casa per la durata dei giorni, Signore.

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo (1, 5-8)

Gesù Cristo è il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra. A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la

gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.

Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen!

Dice il Signore Dio: Io sono l'Alfa e l'Omèga, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente!

Canto al Vangelo Mc 11,9.10

Alleluia, alleluia.

Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide!

Alleluia.

Dal vangelo secondo Giovanni (18,33b-37)

In quel tempo, Pilato disse a Gesù: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?».

Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non

è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo

sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».



AVVISI PER LA SETTIMANA

Domenica 15	S. Messe ore 8; 10; 11,30; 18,30 <i>Ore 16,30: Adorazione, Vespro e Benedizione</i> <i>Alle Budrie ore 15,15: Rassegna dei cori del Vicariato</i>
Lunedì 16	S. Messe: ore 8,30 e 18,30
Martedì 17	S. Messa: ore 8,30 e 18,30
Mercoledì 18	S. Messa: ore 8,30 e 18,30
Giovedì 19	S. Messa: ore 18,30 <i>Dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18: Adorazione Eucaristica</i>
Venerdì 20	S. Messa: ore 8,30 e 18,30 (Casa della Carità) <i>Ore 20,30 in Collegiata: "ARTE INCANTO" gli splendori della Chiesa Collegiata di San Giovanni Battista illustrati dalla Proff.ssa Loretta Secchi, con l'intervento dei "Ragazzi Cantori di San Giovanni - Leonida Paterlini".</i>
Sabato 21	S. Messa: ore 8,30 e 18,30 (prefestiva)
Domenica 22	S. Messe ore 8; 10; 11,30; 18,30 <i>Ore 16,30 Vespro e 1ª catechesi sulle opere di misericordia spirituale: CONSIGLIARE I DUBBIOSI</i>

Le notizie sono reperibili anche sul sito parrocchiale: www.parrocchiapersiceto.it

- * *Un'idea morta produce più fanatismo di un'idea viva; anzi soltanto quella morta ne produce. Poiché gli stupidi, come i corvi, sentono solo le cose morte (Sciascia).*
- * *La ragione offende tutti i fanatismi (Alfred de Vigny).*
- * *La fede è d'oro, l'entusiasmo è d'argento, il fanatismo è di piombo.*